

Fronte anti-Limina, anche la Draghetti schierata con i presidi

«Informare non è voglia di sobillare, le famiglie devono sapere gli effetti dei tagli alla scuola messi in campo dal Governo, per sapere se il loro figlio avrà la mensa oppure no, se sarà gratuita o a pagamento, a che ora uscirà da scuola il prossimo anno». Beatrice Draghetti, presidente della Provincia (nella foto), rivendica il suo ruolo e difende al tempo stesso i presidi dall'attacco del direttore dell'Ufficio scolastico regionale Marcello Limina. Ieri ha convocato il Coordinamento per il miglioramento dell'offerta formativa, che riunisce i rappresentanti dei Comuni e dei presidi. «Ho invitato anche il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale ma non è potuto venire per impegni», spiega Draghetti. Senza polemica.

Snocciola numeri ed emergenze della scuola in vista del prossimo anno scolastico. Mette l'accento soprattutto sui 628 bambini, tra Bologna e provincia, che sono in lista d'attesa per un posto alla scuola dell'infanzia, «che non è un servizio sociale ma un diritto che va garantito ai cittadini dai 3 ai 6 anni», afferma. E punta l'indice sul tempo scuola, pieno



e prolungato (a 40 e 30 ore), «che continua a essere eroso in un territorio come il nostro abituato al tempo lungo, con 27 ore qui è impossibile fare scuola». Ci sono poi altre criticità, le superiori, di cui non sono stati ancora definiti gli organici, l'istruzione per adulti, l'integrazione dei disabili, «ci sono classi con 35 alunni e 5 disabili, che integrazione è?», si chiede.

Quindi l'accusa. «Ognuno deve fare la sua parte, noi non possiamo assumere insegnanti — dice —. Siamo abituati a lavorare con una logica di interlocuzione e a decidere insieme, se sperano di frantumare la competenza territoriale si sbagliano. Non possiamo rispondere delle inadempienze di altri».

M. Ama.